DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 149 - Telef 67 121 683.385 63.521 61.460 67.845

ABBONAMENTI: Un anno . . . L. 2.200
Un semestre . . » 1.150
Un trimestre . . » 600

Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1/29795

PUBBLICITA' per ogni millimetro di colonna: Commerciali e Cinema L. 60 - Echi spettacoli L. 60 - Cronaca L. 70 - Necrologie L. 50 - Finanziaria, Banche, Legale L. 75 più tasse governative - Pagamento anticipato - Rivolgersi SOC PER LA PUBBLICITA' IN ITALIA (S.P.I.) Via del Parlamento, 9, Roma - Telef. 61 872, 63.964, 684.093

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXIV (Nuova serie) N. 131 ★ GIOVEDI 5 GIUGNO 1947 Una copia L. 10 - Arretrata L. 12

COSTANZA DI PROPOSITI

In gennaio De Gasperi ha provocato una crisi, dichiarando di voler unificare i due dicasteri economici. Oggi ne ha costituiti tre.

Il Cancelliere parla francese?

La situazione attuale della Francia sembra aver dato esempi e spunti al Cancelliere italiano ed ai suoi amici per lo sviluppo di una politica che, avendo avuto qualche successo oltre Alpe, è ritenuta ricca di promesse in Italia. L'esempio della Francia è quindi ricco di esperienze e di insegnamenti, particolarmente oggi, per la classe operaia e per tutte le forze della democrazia italiana.

Il linguaggio francese della reazione internazionale è chiaro e semplice: si trattava nel passato di isolare i comunisti nel Paese, si è trattato ieri di cacciarli via dal Governo, si tratta oggi di provocare i comunisti e la classe operaia in modo da rendere la lotta di classe estremamente acuta e la situazione generale del Paese estremamente tesa. Il problema in fondo è sempre lo stesso: chi pagherà le spese della ricostruzione? La borghesia francese risponde che a pagare le spese della ricostruzione devono essere esclusivamente i lavoratori ai quali si richiede uno sforzo produttivo intenso ed ai quali, contemporaneamente, si nega qualsiasi compenso per questo sforzo. Per questo si svolge oggi in Francia la più aspra lotta di classe che il Paese abbia conosciuto dagli inizi del secolo in poi. Nelle grandi città francesi non c'è vino, nelle grandi città francesi non c'è carne, in Francia in generale manca il burro; le razioni di questi generi di prima necessità sono insufficienti e l'operaio deve pagare il vino «appellation controlée» a 150 franchi la bottiglia, la carne a 800, il burro a 900; un coniglio magro costa 700 franchi a Parigi, una gallinella spennacchiata 1000. E con ciò i salari superano difficilmente i dieci-dodici mila franchi al mese e molto spesso il manovale o il «dampista» non raggiungono il salario mensile, dichiarato *minimo vitale*, di 7000 franchi.

Si capisce facilmente, in questa situazione, l'ondata di scioperi a catena che si stanno svolgendo in tutto il territorio della Repubblica; si capisce l'indignazione delle masse; si capisce anche che l'esasperazione degli operai abbia portato le maestranze di qualche officina a minacciare di ridurre la produzione se non saranno concessi, sia pure nella tenue misura richiesta dalla Confederazione del Lavoro, i premi di rendimento.

Quello che non si capisce invece, restando sul piano economico della lotta rivendicativa, è l'atteggiamento del padronato al quale la concessione dei premi di rendimento non potrebbe che dare ulteriori profitti attraverso appunto lo sviluppo della produzione. In realtà per il padronato francese (per coloro che tirano le fila della reazione internazionale nel settore francese) non giocano soltanto elementi economici della lotta di classe, ma anche, e sopratutto, elementi politici. Si tratta per costoro di portare le masse ad uno stato di esasperazione che consenta e prepari la possibilità di un colpo di forza di tipo fascista. Si tratta di una provocazione in grande stile che metta il Partito Comunista e la classe operaia in stato di accusa di fronte al Paese, che finisca di disgregare l'economia francese e consenta quindi, sul piano economico e sul piano politico, l'intervento in forze dell'imperialismo straniero. Quale altro significato potrebbe avere l'atteggiamento del Governo francese che rinvia a dicembre la conferenza economica proprio nel momento nel quale il Partito Comunista e la Confederazione del Lavoro si ripromettevano di dimostrare a tutto il Paese, nel corso della conferenza economica di luglio, il fallimento della politica dei burattini di Blum? La classe operaia francese lavorerà senza dubbio per sventare la manovra: resistere sul piano delle lotte particolari per non lasciarsi affamare e contemporaneamente agire sul piano generale per dimostrare al Paese che la Francia può essere salvata da una saggia politica di lavoro e di distribuzione delle risorse e dei sacrifici.

Ma una situazione dolorosa, in Francia, incontestabilmente esiste; si tratta per noi di evitare che ad una situazione altrettanto acuta si arrivi anche in Italia. Pare ormai incontestabile che il Cancelliere italiano, anzi meglio il Cancelliere dell'Italia, abbia l'intenzione netta di mettersi a parlare in francese. Fino ad ora egli non è riuscito che a balbettare questa lingua, ma negli ultimi tempi i suoi sforzi per impadronirsene sono diventati sempre più tenaci, per quanto scomposti.

Al linguaggio francese del Cancelliere noi abbiamo risposto in buona lingua italiana. E così continueremo a fare sventando le provocazioni di coloro che vorrebbero portare la situazione italiana al punto di esasperazione della situazione francese e avanzando delle proposte costruttive le quali dimostrino che l'Italia non sarà salvata nè da un cancelliere indigeno, nè dall'imperialismo straniero ma dal lavoro concorde e dallo spirito unitario dei suoi figli.

VELIO SPANO

IL PROGRAMMA NON C'E', MA L'ORIENTAMENTO E' CHIARO

Triplice incarico al liberista Einaudi Vice Presidente, Ministro e Governatore

Sei Sottosegretariati e un altro Ministero alla D. C. (anche Corbellini «l'indipendente» è democristiano) - Un'intervista di De Gasperi al «New York Times» sul noto prestito americano - La proroga della Costituente discussa a Montecitorio dai «leaders» dei gruppi

La prima azione politica del Cancelliere De Gasperi, non appena insediato, è stata quella di concedere una lunga intervista al giornale *New York Times*, per sollecitare nuovamente la concessione del prestito dei 100 milioni di dollari, che erano già stati ottenuti dal nostro paese al principio dell'anno in corso.

Il Cancelliere ha esordito dichiarandosi incoraggiato dalle benevole dichiarazioni di Marshall — Segretario di Stato americano — e riconoscente per i buoni propositi dimostrati dal popolo degli Stati Uniti nei confronti dell'Italia. Dopo essersi dichiarato anche «lusingato» per il fatto che Marshall abbia di lui parlato come di un amico del progresso democratico De Gasperi è sceso finalmente nel concreto ed ha rapidamente illustrato i nostri bisogni economici che si riassommano in una spesa mensile di 80 milioni di dollari. Di essi solo la metà è compensata dagli aiuti UNRRA ed altro. Per arrivare alla fine del 1947 occorrono 200 milioni di dollari. Qui il Cancelliere è venuto a parlare del famoso prestito americano dei 100 milioni di dollari che costituì uno dei principali scopi del viaggio di De Gasperi negli Stati Uniti al principio dell'anno in corso e che d'altra parte sembrava già assicurato dalla missione Menichella che si trovava in quel tempo a Washington. Allora fu assicurato che il prestito era stato ottenuto; da quel giorno di esso si è riparlato infinite volte e se ne è discusso per due crisi intere.

De Gasperi, dopo aver riaccennato al prestito dei 100 milioni deve però avere avuto il pudore di ripetersi troppo e di essere monotono e allora ha avanzato, nel suo colloquio con il redattore del *New York Times*, la richiesta di un prestito di altri 100 milioni di dollari.

Al termine della sua intervista l'on. De Gasperi si è dimostrato ottimista per le possibilità di ripresa del nostro Paese

Riposatosi dalla fatica dell'intervista, il Cancelliere si è recato al Viminale per presiedervi il primo Consiglio dei Ministri del suo nuovo Gabinetto.

Il Consiglio ha avuto inizio, al Viminale, alle 11 e 30. Primo a giungere è stato «l'indipendente» Corbellini, Ministro dei Trasporti, che non è per nulla indipendente, ma che invece è iscritto alla D. C. ed è consigliere comunale di Firenze nonchè candidato democristiano — trombato — alle elezioni politiche.

Quindi l'on. De Gasperi, dopo aver rivolto ai colleghi il suo ringraziamento per la loro cooperazione a questo governo ch'egli definisce «d'emergenza», ha annunciato lo sdoppiamento del ministero del Tesoro da quello delle Finanze; sembra infatti che siano venuti a mancare, a distanza di quattro mesi, quei motivi che a suo tempo gli avevano fatto giudicare la fusione dei due nominati dicasteri assolutamente essenziale. A Ministro del Tesoro è stato nominato il prof. Del Vecchio, già insegnante di economia politica all'Università Bocconi di Milano, e a Ministro delle Finanze l'on. Pella, dodicesimo democristiano.

Campilli e Vanoni

Un posto è stato trovato anche per i due ex ministri democristiani Campilli e Vanoni i quali, allontanati dal ministero per evidenti motivi di opportunità, si dedicheranno il primo all'organizzazione di tutte le trattative tendenti ad ottenere prestiti e sovvenzioni dall'estero, e il secondo alla direzione di un Consiglio economico consultivo di coordinamento, già istituito dal precedente governo, e le cui funzioni restano però oggi non del tutto chiare.

Il Consiglio ha poi nominato il prof. Vittorio Ronchi Alto Commissario all'Alimentazione.

Le prime divergenze sono sorte in seno al Consiglio sulle due principali questioni esaminate: l'istituzione del nuovo dicastero del bilancio, e la nomina dei sottosegretari.

Essi sono: Andreotti alla Presidenza del Consiglio (dello on. Giulio Andreotti si sa, secondo una ufficiosa biografia diramata dall'*Ansa*, che «ebbe frequenti contatti con il Pontefice»); Martino all'Assistenza Reduci e Partigiani con competenza estesa alle pensioni di guerra, Brusacca agli Esteri, Marazza agli Interni, Petrilli al Tesoro e Iervolino ai Trasporti.

Tutti i ministeri «indipendenti» sono così controllati da un sottosegretario democristiano. L'on. De Gasperi, tuttavia, ha ritenuto opportuno mettere le mani avanti e comunicare che l'attuale decisione non vieta di aumentare in futuro il numero dei sottosegretariati.

La proroga della Costituente

Il Consiglio ha quindi deciso di riunirsi ancora sabato prossimo. Dovrà essere discusso il programma del Governo e dovrà essere concertato il testo delle dichiarazioni che l'on. De Gasperi farà all'Assemblea Costituente nella giornata di lunedì.

Mentre al Viminale si riuniva il Consiglio dei Ministri a Montecitorio aveva luogo l'annunciata riunio-

(Continua in 4. pag., 1. colonna)

FIRENZE. — Il rappresentante sovietico, Michele Tarazov (a destra), porta al Congresso nazionale della CGIL il saluto dei lavoratori dell'URSS. Ai Sindacati operai, che Tarazov dirige, aderiscono ventisette milioni di lavoratori. «Abbiamo accolto con grande piacere», ha detto il sindacalista sovietico, «l'invito a partecipare a questo Congresso, come una nuova prova dell'amicizia tra Italia e URSS, e auspichiamo che la forza e l'importanza dell'organizzazione dei lavoratori italiani in seno alla organizzazione mondiale dei sindacati tenda sempre più ad aumentare».

E' TORNATO MARINOTTI

La Snia Viscosa infeudata agli inglesi

Oltre un anno fa, in una breve nota nascosta nella cronaca di Roma de «l'Unità», si dava notizia della chiusura di un laboratorio di ricerche che da qualche decennio aveva svolto una proficua attività per lo sviluppo della industria italiana dei tessili artificiali. Si «insinuava» inoltre che la chiusura del laboratorio, appartenente ad una società del gruppo «Snia Viscosa», fosse conseguenza di accordi stipulati nella Svizzera, dove allora risiedeva per ragioni che si potrebbero chiamare di sicurezza, dal sig. Marinotti, il quale «avrebbe prudentemente infeudato la sua industria a gruppi capitalistici stranieri (gruppo inglese Courtaulds)».

Ci fu allora chi prese spunto da questa «insinuazione» per accusare i comunisti di avere l'ossessione del «Capitale finanziario internazionale»: a distanza di un anno abbiamo ora «purtroppo» la prova di aver colpito nel segno. Questa prova è data dal più ufficiale dei documenti, e cioè dalla relazione dell'assemblea degli azionisti della «Snia Viscosa», pubblicata «a pagamento» su tutti i giornali italiani.

Citiamo testualmente alcune frasi che compaiono nella relazione.

Il sig. Marinotti, rispondendo alle frasi osannanti con cui è stato accolto il suo trionfale ritorno a capo della Snia, dichiara: «ho accanto a me amici stranieri... il Presidente della Courtaulds, Hambury Williams, il colonnello Davies e l'avv. Johnson... che mi sono stati sempre vicini nelle ore in cui non bastava solo l'appoggio materiale, ma occorreva anche e soprattutto... l'assistenza spirituale». E più oltre: «la più intima intesa col capitale e con l'industria estera è frutto anche questa di rapporti personali che ho saputo mantenere durante la mia permanenza all'Estero».

Il Presidente della Courtaulds ha poi affermato: «la Courtaulds è legata alla Snia da forti interessi... ed ha avuto due preoccupazioni: la prima di aiutare la Snia Viscosa, la seconda di aiutare Marinotti... Noi siamo qui per assistere il sig. Marinotti». Al signor Marinotti la Courtaulds darà tutto il suo appoggio e tutta la sua amicizia».

Che male c'è — si obbietterà — nel fatto che i meriti personali del sig. Marinotti abbiano permesso un intervento del capitale straniero, che potrà essere fecondo di sviluppi produttivi per una nostra industria? Se così fosse, infatti, non si potrebbe che sottoscrivere ad accordi tanto affettuosi. Ma un dubbio tormentoso rimane: da una parte la Courtaulds ha precisato in forma inequivocabile il suo appoggio alla «persona del sig. Marinotti», dall'altra il sig. Marinotti cosa può aver dato come contropartita alla Courtaulds? La chiusura del laboratorio di ricerche — episodio modesto ma significativo — suggerisce una triste risposta: l'infeudamento della Snia Viscosa al gruppo inglese, «produttore anch'esso di fibre tessili artificiali» e quindi naturale concorrente del gruppo italiano», significa che i lavoratori italiani dovranno accontentarsi dell'esecuzione di quei compiti che i finanzieri inglesi si degneranno di assegnar loro.

La cosa è tanto più preoccupante se si tien presente il grado di arretratezza nel quale si trova oggi l'industria italiana delle fibre tessili artificiali, nei confronti di quella inglese e americana e ciò proprio per colpa della comoda politica autarchica propugnata da circa un decennio dal sig. Marinotti. Pur senza entrare in particolari tecnici — che, come molti dirigenti del gruppo Snia sanno, potrebbero esser dati facilmente — basta sottolineare il nome di colui che durante l'assemblea degli azionisti ha rivolto i più sperticati elogi al sig. Marinotti: si tratta del sig. Antonio Ferretti, nominato ora, insieme con Marinotti, amministratore delegato, famigerato inventore del «lanital», col quale milioni di italiani sono stati costretti a vestirsi, con le conseguenze a tutti ben note.

Tutto questo — dice il sig. Marinotti — sarebbe la «riprova che i valori «spirituali» hanno sempre il sopravvento». Di fronte a tanta «spiritualità» c'è proprio da essere contenti di esser considerati dei «materialisti».

A. DI GIOIA

VIGOROSI INTERVENTI SULLE ESIGENZE CONCRETE DEI LAVORATORI

I problemi degli operai, contadini e impiegati dibattuti al Congresso Nazionale della C.G.I.L.

L'azione nelle campagne esposta da Ilio Bost - Gli interventi dei compagni Massini, Teresa Noce e Maglietta - Pilia presenta le urgenti richieste degli statali - Il saluto dell'Assemblea alla F.S.M. e ai sindacati greci - Contro le violenze antidemocratiche in Puglia

(Da uno dei nostri inviati)

FIRENZE, 4. — *Nella maggioranza degli interventi odierni è stato impostato, in modo fermo e preciso, il problema essenziale di questo Congresso: le prospettive della lotta futura per migliorare le condizioni di vita dei lavoratori e la situazione economica di tutto il Paese.*

Ieri, e sopratutto lunedì, Di Vittorio, Santi, Roveda, avevano posto in primo piano questa esigenza delineandola nella sua linea generale; oggi in primo luogo Teresa Noce, ma anche tutti gli altri interventi, compresi quelli di esponenti di minoranza hanno specificato questa linea secondo le sue prospettive immediate: tregua salariale, lotta alla inflazione, perequazione retributiva.

A nostro avviso questo andamento del Congresso è una nuova grande sconfitta per tutti i nemici dichiarati o nascosti, della classe lavoratrice. Infatti, riaffermata dagli esponenti di ogni corrente la esigenza di rafforzare l'unità sindacale e riconosciuta da tutti la giustezza della via seguita fin qui dalla Confederazione — sia pur con le indispensabili e utili critiche parziali — rimaneva ai gruppi reazionari una sola speranza: quella che il Congresso scivolasse su sterili discussioni ideologiche, deviandolo dall'esigenza di fissare alla C.G.I.L. una base programmatica adatta a risolvere urgenti problemi economici dei lavoratori.

Qualche esponente di parte democristiana ha dato motivo, certo involontariamente, con talune prese di posizione equivocabili, ad un momentaneo riaccendersi di questa speranza. Ma la battaglia vera e propria in questo senso è stata, come al solito, condotta da tutti i giornali reazionari e dai più venduti giornali «indipendenti» di ogni parte di Italia, sia con idiote calunnie sia con articoli di «buona firma».

Si doveva dimostrare la tesi che la C.G.I.L. è unicamente la propaggine di un partito politico, che l'unità sindacale è straziata da infiniti contrasti più o meno sottintesi, rispetto ai quali i problemi dei lavoratori passano in secondo ordine. Una tesi per niente originale, tutta basata sui testi del fascismo antemarcia, ed oggi del tutto smontata dalla concorde impostazione della maggioranza degli interventi.

Non credo che, dopo di questo i giornalisti della Confindustria smetteranno la loro campagna, poichè sono pagati per farla. La loro fertile fantasia troverà indubbiamente ancora, nei prossimi giorni, il modo di alterare questo o quel piccolo incidente oppure di inventare qualche grossa bugia.

Ma non è questo che conta. Conta il fatto che il Congresso si manifesta sempre più come una grande affermazione unitaria e una risoluta impostazione della lotta in difesa dei lavoratori.

M. T.

LA CRONACA DELLA SEDUTA

FIRENZE, 4. — Con una commemorazione di Buozzi nell'anniversario della morte, compiuta dal Presidente Carmagnola, si apre la quarta giornata di congresso giornata di particolare rilievo per gli interventi impostati sui problemi economici delle masse lavoratrici e per due diverse manifestazioni succeute all'apertura.

Carmagnola, infatti, da lettura di un telegramma di risposta al messaggio dell'esecutivo della Federazione Sindacale Mondiale. Non ha ancora finito, che tutti i congressisti sono già in piedi per applaudire entusiasticamente all'indirizzo dell'Internazionale del Lavoro. Nasce spontaneo il canto dell'Inno dei Lavoratori che ben presto diviene unanime

Soprusi contro i lavoratori pugliesi

Più laconico e di diversa intonazione l'altro telegramma letto subito dopo da Carmagnola: «Lavoratori Puglia protestano arresto ingiustificato 30 lavoratori di Santeramo in occasione festa Repubblica. Chiedono intervento Congresso per immediata scarcerazione». Di nuovo tutta la sala è in piedi. Proteste calorose, dirette contro la diffusa tendenza delle autorità a favorire i soprusi degli agrari contro i lavoratori del Sud. La Presidenza si assume l'impegno di condurre per conto del Congresso i passi necessari

Inizia poi la serie degli interventi aperta dal compagno Sommovivo rappresentante della corrente repubblicana, che si distingue per una certa bonaria tendenza all'umorismo

Massini, Pilia, Teresa Noce

Dopo questa specie di parentesi, Massini, uno dei segretari della C. d. L. romana, chiarisce come la lotta contro il rialzo del costo della vita sia oggi possibile dato l'aumento della produzione attualmente in atto. L'essenziale è dunque il controllo su questa produzione. Al controllo è legata la stessa ricostruzione nazionale.

Non contrastante con questo indirizzo è l'intervento di Cesare Pilia, Segretario della Federazione statali, il quale dimostra, applaudito da tutto il Congresso, la possibilità di elevare le retribuzioni della propria categoria parificandole agli stipendi degli impiegati dell'industria.

Riassumendo le indicazioni date dal due precedenti oratori, Teresa Noce, Segretaria della F.I.O.T., nell'intervento più applaudito della giornata, precisa le due più grandi direttive cui oggi deve ispirarsi l'azione della C.G.I.L.: ribasso prezzi e perequazione retributiva per le categorie più disagiate. L'atteggiamento della Confindustria sul primo punto è stato negativo. Le recenti trattative per la tregua hanno dimostrato che da una parte dei datori di lavoro si cerca l'inflazione o un equilibrio che si basi pero sull'estrema miseria dei lavoratori e sui grandi profitti dei datori di lavoro

Assai difficile si presenta dunque questa lotta cui deve accompagnarsi quella contro le resistenze padronali per l'aumento della produzione. Un recente studio ha permesso di dimostrare che ogni operaio italiano dà un rendimento di lavoro superiore al 30% a quello di un operaio americano, fatta la media tra calorie ricevute e produzione data nei due casi. Le resistenze opposte all'aumento della produzione da parte di un gruppo di industriali era generato dal tentativo di ottenere il predominio di classe attraverso un progressivo impoverimento del lavoratori

Dal punto di vista della perequazione salariale, buoni risultati se ne sono ottenuti con la tregua, ma non ancora soddisfacenti: rimane poi aperto il problema degli statali

Dopo un intervento di Villani Palanzona, esponente della corrente democristiana, porta convincenti dati per dimostrare l'omertà nella speculazione da parte dei datori di lavoro La proposta di Palanzona per un nuovo inno della C. G. I. L. al posto dell'Inno dei Lavoratori, viene vivacemente contrastata e quindi implicitamente ritirata.

Il caldo si è fatto opprimente quando il presidente Teresa Noce apre la seduta pomeridiana. Incrudiscono sull'atmosfera le divagazioni di Sassi, della corrente anarchica, il quale riesce a toccare i punti più disparati: dalla *Rerum Novarum* al controllo della bomba atomica.

(Continua in 4. pag., 7. col)

UNA RISPOSTA ALLA POLITICA DI TRUMAN

Un sostenitore di Wallace vincitore delle elezioni preliminari a Washington

WASHINGTON, 4 — Charles Savage, antico dirigente sindacale e sostenitore entusiasta di Henry Wallace ha trionfato alle elezioni preliminari per la nomina a candidato del partito democratico nello Stato di Washington, riportando una fortissima maggioranza Questa vittoria, dovuta in gran parte all'appoggio delle organizzazioni operaie, è considerata come una risposta sintomatica alla politica di Truman.

L'avversario di Savage, Smith Troy, Procuratore generale dello Stato di Wasington, aveva condotto infatti la sua campagna elettorale, con l'appoggio e l'approvazione di Truman, in favore della politica interna ed estera del Presidente. Troy non ha ottenuto che 11.546 voti contro i 16.452 voti di Savage.

Il candidato vittorioso ha attribuito la sua nomina «alla volontà popolare di mettere un freno all'ondata reazionaria negli Stati Uniti» Egli ha dichiarato: «Come cittadini americani, non tollereremo gli attacchi contro la classe operaia e la sicurezza sociale. Il popolo si è pronunciato per il ripudio di una politica reazionaria»

Savage è un antico dirigente di un sindacato di metallurgici affiliato all'A.F.L. La sua vittoria è dovuta in buona parte al Comitato di Unità Operaia, costituito da più di 30 rappresentanti del C.I.O e dell'A.F.L. Egli godeva anche dell'appoggio del Sindacato dei Ferrovieri il cui Presidente, A. F. Witney, ha dichiarato che «l'elezione di Savage sarebbe un avvertimento per il Congresso, mostrando che il popolo americano si oppone alla attuale legislazione fascista».

AL SENATO AMERICANO

Oggi si vota sulla ratifica del nostro trattato

NEW YORK, 4. — Nel pomeriggio di domani giovedì sarà posta ai voti al Senato americano la proposta di ratifica dei trattati di pace con l'Italia l'Ungheria, la Bulgaria e la Romania.

Si apprende intanto che il senatore democratico Tom Connally, ex-presidente della Commissione senatoriale per gli affari esteri, ha affermato oggi che la ratifica dei trattati di pace con l'Italia, l'Ungheria, la Romania e la Bulgaria da parte del Senato è ritenuta sicura.

Nelle previsioni del senatore, gli oppositori della ratifica metteranno insieme appena una dozzina di voti.

La mozione del senatore democratico Fulton Albright affinchè il senato rinvii il voto sul trattato italiano al 25 gennaio del prossimo anno, non ha — secondo l Connally — alcuna probabilità di successo.

Come già segnalato, il senato si pronunzierà con voto finale sui quattro trattati alle 18 (ora d Greenwich) di domani, giovedì.

Comunicato del Dipartimento di Stato sui colloqui di Lombardo

WASHINGTON, 4. — Il Dipartimento di Stato ha annunziato stasera che le trattative finanziarie fra l'Italia e gli Stati Uniti sono prossime al compimento.

Il Dipartimento di Stato ha fatto presente che i negoziatori americani hanno formulato diverse proposte per la sistemazione di varie questioni non risolte nel trattato di pace con l'Italia e che, dal canto suo, il capo della missione italiana Ivan Matteo Lombardo ha suggerito il modo «per giungere ad una chiara definizione dei punti di vista americano ed italiano».

UN TECNICO: MERZAGORA

Cesare Merzagora è nato a Milano il 9 novembre 1898. Dal 1920 al 1938 ebbe funzioni direttive in vari istituti bancari. Nel 1938 egli divenne Direttore Generale della Pirelli e «alter ego» del titolare del grande complesso, affiancandolo nel coordinamento di tutto il gruppo. Per valutare la figura del nuovo Ministro Indipendente è sufficiente ricordare che il gruppo Pirelli comprende 22 società con un capitale di 680 milioni di lire (valore 1939) e che esso è legato attraverso i Sigg. Pirelli e Merzagora (Amministratore della Edison) alla catena delle Società elettriche (140 società con 12 miliardi di capitale in lire di allora) Merzagora rappresenterà Pirelli nel Governo da cui sono esclusi i lavoratori della Pirelli. E ciò anche se Pirelli è uno e i lavoratori del gruppo Pirelli decine di migliaia.

L'occasione di Bitonto

Giorgio Tupini, scrivendo ieri sul «Popolo», afferma che il primo punto del programma del nuovo governo democristiano è la difesa della Repubblica.

Molto bene

L'importante è però tradurre in atti concreti le affermazioni che si fanno sui giornali. E, per far questo, non mancano certo in questi giorni le occasioni

E' di due giorni fa, per esempio, la notizia che il Sindaco (democristiano) di Bitonto ha proibito, in combutta con le locali autorità di P. S., la manifestazione repubblicana del 2 giugno in quella città pugliese

Ebbene, quali provvedimenti ha preso o intende prendere nei riguardi di quel Sindaco il Ministro degli Interni on. Scelba, così pronto ad impartire ai prefetti telegrafiche disposizioni contro i contadini e gli operai?

Attendiamo da Giorgio Tupini la risposta.

CONTRO IL PARERE DELLA CONFEDERTERRA

Il prezzo del grano fissato a 4000 lire

Se non verrà attuato il tesseramento differenziato, il pane costerà ai lavoratori 80 - 85 lire al chilo!

Il prezzo del grano per la campagna cerealicola che avrà inizio fra giorni è stato in linea di massima fissato ieri sera da un comitato di Ministri in L. 4000 al quintale, oltre un premio di Lire 300 al q.le per il conferimento

Il nuovo prezzo sarà definitivamente approvato dal prossimo Consiglio dei Ministri dopo che il Comitato per i prezzi avrà dato il suo assenso. La decisione è stata presa prendendo una via intermedia tra le richieste della Confederterra e quelle degli agrari.

La Confederterra aveva già espresso il parere che il nuovo prezzo del grano non dovesse in generale superare le L. 3000-3500 al q.le, poichè un aumento superiore avrebbe avuto come grave conseguenza la creazione di un forte margine extra economico ad esclusivo vantaggio della grande proprietà fondiaria e a detrimento di tutti i consumatori.

Il grano a 4000 lire al q.le e la concessione del premio di L. 300 infatti importano un prezzo economico del pane distribuito con la tessera a tutti i consumatori di circa L. 80-85 al chilogrammo. Dato l'orma: certa intenzione del Governo De Gasperi di non effettuare il tesseramento differenziato, proposto dal compagno Cerreti, è evidente che il costo della vita — se la decisione di massima venisse confermata — salirebbe paurosamente a tutto danno delle classi lavoratrici e degli stessi contadini e si avrebbe in conseguenza una nuova ed irresistibile spinta all'aumento di tutti gli altri prezzi

La stessa Confederterra per attenuare il disagio delle piccole e medie aziende aveva proposto che fossero ad esse forniti beni in natura, come concimi, tessuti ecc a prezzo politico e aveva chiesto un più elevato premio di anticipato conferimento all'ammasso.

CONDANNA AI TRADITORI DELL'UNGHERIA

Nagy e Varga espulsi dal "partito dei piccoli proprietari,,

BUDAPEST, 4. — La Commissione politica del partito dei piccol. proprietari ha espulso dal partito l'ex presidente del Consiglio Ferenc Nagy e l'ex presidente del Parlamento padre Bela Varga che secondo notizie ufficiali, «sono riusciti a lasciare il paese in compagnia di persone sconosciute». Così ha annunciato oggi il nuovo capo del partito dei piccoli proprietari Dobi.

Il partito dei piccoli proprietari s'organizza su nuove basi dopo l'ultima crisi che ha rivelato la presenza in esso di forze che dirigevano il partito contro gli interessi del paese. Un comitato di sei membri è stato costituito allo scopo di epurare il partito di quegli elementi che hanno nuociuto al suo prestigio.

Si ha intanto da Washington che il ministro d'Ungheria presso gli Stati Uniti S Zegedy Maszak si è rifiutato di rientrare in Ungheria Il ministro di Ungheria che era una creatura di Nagy, ha preso la sua decisione dopo un incontro che egli aveva avuto ieri al Dipartimento di Stato con il capo della divisione degli affari balcanici.

La Francia protesta per la fuga di Abd El Krim

PARIGI, 4. — Il Ministero degli esteri francese ha rinnovato oggi le sue accuse di complicità diretta del Governo egiziano nello sbarco di Abd El Krim a Porto Said.

Il Ministro degli esteri Bidault, infatti, ha dichiarato all'Ambasciatore egiziano, che tutte le circostanze che hanno accompagnato l'esecuzione del divisamento di Abd El Krim di restare in territorio egiziano stanno a provare definitivamente che il Governo egiziano era connivente nella preparazione ed esecuzione del piano del capo marocchino.

Si apprende frattanto che il capo marocchino abbandonerà il Palazzo reale dove risiede dal giorno del suo arrivo al Cairo, per recarsi ad Alessandria, posto più idoneo per la sua salute.

QUESTIONI DI POLITICA ESTERA

Mangeranno armi i turchi?

Entro questa settimana arriverà in Turchia la missione militare americana che dovrà «coordinare» la distribuzione degli aiuti di Truman alla Turchia. «Coordinare», qui come in Grecia, significa in realtà «ordinare». Ordinare alla Turchia di comprare questo o quel tipo di armi, questo o quel tipo di equipaggiamento, secondo le esigenze dei mercanti d'armi statunitensi e degli speculatori sui residuati di guerra

«Intendiamo precisare — ha risposto Truman, alle critiche del Congresso — che degli aiuti che noi concediamo, beneficeranno ugualmente tutti i greci e tutti i turchi, e non particolari gruppi o fazioni». Parole di significato oscuro, che i Turchi hanno interpretato a modo loro. Scrive infatti un giornale turco «Una terza guerra mondiale è inevitabile. Essa avrà luogo sul territorio turco. Gli aiuti americani alla Turchia sono il segnale per il popolo turco di prepararsi alla guerra». E dal canto suo il Governo di Ankara trae pretesto da questa psicosi bellica per mantenere lo stato d'assedio nei distretti di frontiera ed in quello di Istambul, «in vista delle minacce di una potenza straniera», e per mantenere alle armi un milione di soldati, che assorbono il 65 per cento del bilancio turco. Con qual beneficio «per tutti i turchi - ognuno lo vede da sè»

Puzza di petrolio

Sotto la veste generale dell'aiuto economico il grande capitale degli Stati Uniti combatte delle battaglie i cui fini sono ben precisati. Persino un periodico notoriamente reazionario come il Time, è costretto a riconoscerlo, commentando il discorso di Truman: «Le parole dicono Grecia e Turchia — ma dietro il discorso c'è l'oceano di petrolio più a sud-est». Agli Americani non basta possedere il 42 per cento del petrolio del medio oriente: essi vogliono garantirsi il dominio incontrastato di questa regione — e si servono abilmente della politica di acquiescenza del Governo laburista di Londra, che difende con i suoi soldati interessi che ogni giorno di più appaiono in contrasto con quelli dello stesso impero britannico.

Il controllo della Turchia fa parte di questo piano per il dominio del medio-oriente e del suo petrolio. E, naturalmente bisogna trovare un pretesto per stimolare i contribuenti americani a pagare per la Standard Oil. Poichè a questo si riduce in ultima analisi la partecipazione del popolo americano alla politica di Truman: a subire una forte pressione fiscale che permetta di spendere miliardi di dollari a difesa degli interessi di questo o quel trust monopolistico: col rischio di dover pagare domani il prezzo più sanguinoso di una guerra

Coi cannoni non si toglie la fame

Quanto ai Turchi, essi si sono trovati protetti da un giorno all'altro senza saperne nulla. La «febbre del dollaro» è dilagata nei centri finanziari del paese dove si attendono gli aiuti americani come una manna benedetta da Allah. Ma di dollari, i Turchi, ne vedranno ben pochi: avranno invece armi per qualche divisione del loro pletorico esercito: un esercito, coraggioso quanto si voglia, ma inguaribilmente malato dell'anemia industriale di un paese che tutt'al più può produrre munizioni per armi leggere.

I lavoratori turchi non guadagnano nell'oro neanche prima della guerra: da allora i prezzi sono saliti del cento per cento, i salari del 30 per cento. Dichiarati illegali i partiti democratici, sciolti i sindacati, non rimarrà al popolo turco che la soddisfazione di guardare, durante le sfilate, le meravigliose armi inviate dalla «via d'America». Ma purtroppo le armi non sono commestibili

m. s.

La proroga della Costituente

(Continuazione dalla 1. pagina)

ne del Gruppo Parlamentare democristiano. Il Gruppo avrebbe dovuto esaminare la situazione politica, ma pochi deputati si sentivano di intervenire, al Viminale si nominavano i Sottosegretari e molti volevano smaltire da soli il loro dolore, erano i Sottosegretari mancati. Così il Gruppo democristiano doveva sopprassedere alla riunione che è stata rinviata a data da destinarsi.

Nella mattinata aveva invece luogo una riunione dei Presidenti dei Gruppi Parlamentari, convocati dal Presidente Terracini per discutere sulla proroga dell'Assemblea, e per studiare la procedura da seguire per rendere più rapida la discussione.

Il Presidente Terracini ha reso noti i presenti dei termini della conversazione da lui avuta con il Cancelliere ed ha proposto una proroga sino al 24 agosto, ritenendosi che per tale data l'Assemblea possa porre termine ai propri lavori.

E' stato infine deciso di rimandare ogni decisione ad una nuova riunione dei presidenti dei Gruppi, che avrà luogo venerdì, per permettere così ai Gruppi di riunirsi.

CONTROPIEDE

CHIARIFICAZIONE. — Mezzanotte e spicci nel Brasile. I sottomarinari sono tutti ex-nazisti. Evviva! Evviva! e ancora evviva.

Malgrado gli sforzi eroici dei fascisti evasi gli irriducibili sono ben pochi in nuovo santuario

«CONTROCOLPI». — «L'Osservatore Romano» rimprovera che le dichiarazioni di Nenni al processo di Zagabria sono state fatte per «processi e giudici». Gli uomini politici di provata fede democratica non hanno mai fatto nulla del genere di fronte ai tribunali fascisti. La Santa Sede frequenta persone più distinte: i criminali nazifascisti evasi.

DUE VIE. — «The Rome Daily American» pubblica una vecchia fotografia nella quale si vede De Gasperi felice come una pasqua mentre saluta dall'alto che precede lungo la «Fifth Avenue». Il fatto è che nessun chierico può riprodurre i recenti fiori di Piazza del Popolo

INGORDIGIA. — Guarda su: protestano: «Quattromila paste, altrettanti sandwich mille sigari, 250 bottiglie di vini e liquori» al ricevimento offerto a Montecitorio. E che volete di più? Lei solo ha ingoiato 10 paste e 5 sandwich; ha messo in tasca 12 sigari e ha bevuto mezza bottiglia di liquore. L'uomo della strada è meno vorace.

DA BARI A FOGGIA SOTTO LA CANICOLA

Fuga a quattro e vittoria di Ricci

Il legnanese batte in volata Servadei e Peverelli - Toccacelli fora al termine della gara e arriva leggermente staccato - Quattro traguardi a premi vinti ancora da Corrieri - Finale entusiasmante

(Dal nostro inviato speciale)

FOGGIA, 4. — *L'U.V.I. ha fatto la voce grossa; ha detto che lo sciopero di Rieti era illegale e, forse, anche per salvare la faccia della giuria messa nei pasticci dalla vertenza Conte-Leoni-Landi per la volata all'Appio, ha annullato a tutti gli effetti la tappa Perugia-Roma*

Così ai corridori sono ritornati i nervi a fior di pelle; a Conte la decisione dell'U.V.I. è rimasta nel gozzo, ed anche Leone e Landi non l'hanno digerita bene. Diceva Landi: «Una volta tanto che mi riesce di vincere un po' di soldi, eccoti l'U.V.I. che mi dice di no». Vicino a Landi c'era Rodoni, il Presidente; Rodoni ha fatto il sordo.

Conte e Leoni credevano di poter risolvere oggi sul traguardo di Foggia la questione: tappa breve, piana, adatta ai loro mezzi. Se ne stavano sulle ruote dei gregari, muti da somari del «giro», che facevano l'andatura della solita corsa stanca e piena di noia sulle strade del Tavoliere, fra le case basse e bianche di Bitonto, Ruvo, Corato, Andria, Canossa; i gregari camminavano tranquilli in mezzo agli ulivi e la terra arsa delle Puglie che il sole inceneriscе

Ma la «passeggiata» si agitava poi nel finale per l'azione agitata di quattro corridori che di arrivare a Foggia in gruppo non ne avevano nessuna voglia.

Cougnet era ritornato a dar la partenza col sole a picco, ed aveva trovato un altro pezzo di strada pieno di polvere e di buche.

Proprio su questo pezzo di strada, a due passi da Cerignola, Ricci, Servadei, Peverelli e Toccacelli avevano dato il «la» alla fuga che la pioggia accompagnava poi fino allo Stadio di Foggia. Ricci era di buon umore: darà alla fuga l'eleganza del suo stile e la vivacità della sua pedalata composta.

Ricci portava al traguardo una volata decisa, così che Servadei non riusciva a restare sulla sua ruota. Peverelli rimaneva indietro perchè — poco furbo — riduceva lo sforzo all'entrata in pista. Toccacelli, invece, mandava a «farsi ammazzare» la jella che un chilometro prima dello Stadio lo aveva piantato a terra con una gomma bucata.

Oggi a Bari la carovana aveva fatto fatica ad incolonnarsi per il «via»: la gente voleva la firma di Bartali, la gente voleva da Bartali addirittura la maglia. Ma Bartali di dare autografi e di regalare maglie non ne aveva voglia: rispondeva di no, seccato. Gino ha perduto la pazienza? Sarebbe... peccato.

Coppi lo tiene sempre a bada e non gli lascia fare una pedalata senza controllo. Bartali dà l'impressione di essere stanco; Coppi ha il viso tirato, le guancie infossate, ma gli occhi vivaci, il che per Fausto vuol dire salute buona.

Sul «notes» della corsa oggi non ci sono appunti. O meglio uno ce n'è, doloroso: a Corato nella volata per il premio di traguardo Luciano Maggini cadeva e si faceva male alla testa, perchè una donna gli aveva tagliato la strada. Il «giro» continua così a medicare con la tintura di iodio, le bende ed i cerotti le sue ferite, perchè la gente quando passa il «giro» si fa prendere dalla febbre e non ragiona più.

ATTILIO CAMORIANO

Ordine d'arrivo

1. RICCI Mario, di Soriano a Cimino, in ore 3.45'30" (ciclo Legnano); 2. Servadei Glauco, di Forlì, ad una macchina (ciclo Bianchi); 3. Peverelli Armando, di Busto Arsizio, a 10 m. (ciclo Legnano); 4. Toccacelli Quirino, di Roma, in ore 3.45'47" (ciclo Olmo); 5. Generati Walter, di Cavalcore, in ore 3.47'01" (ciclo Arbos-Talbot); 6 De Santi Guido, stesso tempo; 7 Leoni Adolfo in ore 3.49'56"; 8 Pugnaloni Ubaldo; 9. Fazio Mario 10 Martini Alfredo.

Classifica generale

BARTALI 62.55'52"; Coppi F. a 2.45"; Bresci a 3'02"; Ortelli a 3'04", Cottur a 7.44"; Ronconi a 8.49".

COERENZA DEL CANCELLIERE

«Ho espresso il parere che giovi l'unificazione dei Ministeri del Tesoro e delle Finanze» (Dalle «Dichiarazioni programmatiche» di De Gasperi - «Il Popolo», 26-1-1947).

Einaudi allo specchio scopre oggi di avere altri due volti

Ciang Kai Scek stretto nella morsa dell'esercito popolare dello Yenan

I comunisti a 50 km. da Mukden - La crisi nel governo nazionalista - Il Consiglio politico del popolo chiede una tregua - Gli americani avevano puntato 4 miliardi di dollari su Ciang

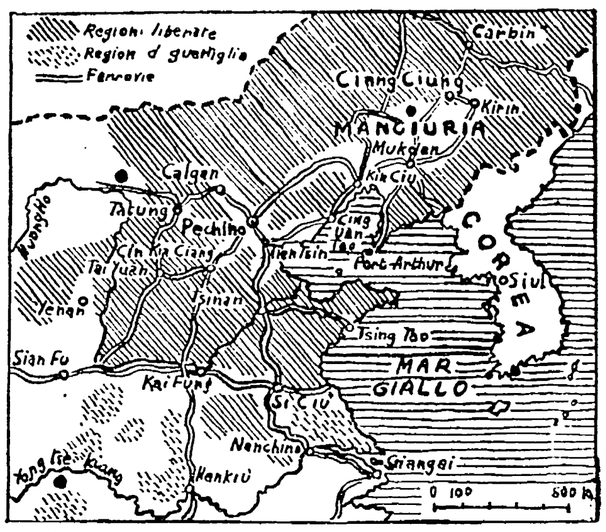
NANKINO, 4 — L'Esercito Popolare cinese sviluppando la sua offensiva in Manciuria sulla linea ferroviaria Mukden-Nankino, è arrivato a 55 km. da Mukden distruggendo due divisioni della nuova armata governativa equipaggiata dagli americani. Grandi quantità di materiale sono cadute nelle mani dell'Esercito Popolare nella piazzaforte di Kung-Chuling, conquistata recentemente.

E' dal 14 aprile, giorno in cui l'esercito democratico accerchiò e distrusse a nord di Yenan una delle sedici brigate che costituivano l'armata del generale Hu Tsung-Nan, che Ciang-Kai-Scek subisce una serie di grossi rovesci nello Shansi, nello Honan, nello Schantung e in Manciuria, cioè su tutti i fronti principali.

Collasso economico

Ma il generalissimo non è soltanto battuto sul terreno militare. Logorato fino all'esaurimento da otto anni di invasione giapponese, Ciang-Kai-Scek tenta oggi di rovesciare tutto il peso della guerra civile sulla economia cinese. Risultato: l'economia del paese è letteralmente crollata.

Il primo grande collasso del dollaro cinese avvenuto quattro mesi fa dette la misura della gravità della situazione economica. Ciang ordinò allora di intensificare il controllo sui cambi e tentò varie altre misure per arginare il disastro. Il governo di Soong, che non era riuscito a trovare il denaro per proseguire la guerra civile dovette dare le dimissioni e fu sostituito dal governo militarista del generale Chang Chun



I cinesi hanno fame

Subito, allora, il governo americano rinnovò il proprio appoggio a Ciang, dichiarando che le autorità americane avrebbero incominciato a consegnare al generalissimo le riparazioni giapponesi. Anche Truman disse la sua ed autorizzò la consegna di 271 navi americane concesse a Ciang l'anno scorso al Congresso e l'assegnazione di un certo numero di ufficiali in qualità di consulenti navali del governo cinese

La crisi del Kuomintang non poteva però risolversi così. Due settimane dopo la costituzione del nuovo governo la valuta cinese subiva un altro crollo. I prezzi dei generi alimentari salirono alle stelle. I salari e gli stipendi divennero completamente insufficienti

Era inevitabile che scoppiassero disordini. Le popolazioni di Shanghai, Pechino, Canton e di tante altre città del Kuomintang si agitarono. Nella Cina di Ciang lo sciopero è dichiarato illegale. Ciononostante scioperarono gli operai della ferrovia Shanghai-Nanchino. Scioperarono duemila dipendenti dell'azienda tramviaria francese di Shanghai. Si agitarono gli studenti che avevano incominciato a riorganizzare in tutta la Cina la «Lega dello studente», disciolta perchè considerata troppo di sinistra. Migliaia di studenti ed anche moltissimi professori dimostrarono a Shanghai, a Nanchino e in tante altre città, chiedendo la fine della guerra civile.

Un noto esponente di uno dei tre maggiori partiti cinesi, la lega democratica, dichiarava qualche giorno fa: «Se gli Stati Uniti non ci daranno aiuti efficaci, non credo che il governo attuale potrà rimanere in vita. Ormai non basta più ricevere danaro dall'America: abbiamo bisogno di altri rifornimenti, di assistenza tecnica per l'addestramento delle truppe e di sempre maggiori aiuti in ogni campo». In realtà gli ambienti finanziari americani sono impegnatissimi ad appoggiare la dittatura di Ciang. Gli americani hanno puntato quattro miliardi di dollari sulla sua vittoria ed hanno ottenuto da lui un trattato commerciale che farà della Cina una colonia americana.

Verso una tregua ?

La settimana scorsa il consiglio politico del popolo cinese, l'organo consultivo del governo in cui sono rappresentati tutti i partiti, ha invitato i suoi sette membri comunisti, che da due anni non partecipano ai lavori, a discutere sulla cessazione delle ostilità e ad iniziare quindi trattative di pace. I rappresentanti della lega democratica hanno proposto che si convochi nuovamente una conferenza per la pace; che si rinnovino immediatamente i contatti fra i Kuomintang ed il Partito Comunista per discutere le misure pratiche da prendere per porre fine alle ostilità.

Chiang Kai Scek, da parte sua, si è dichiarato favorevole a riprendere le trattative chiedendo, però, ai comunisti di «rinunciare ad impadronirsi del potere con la forza». Ma in Cina tutti sanno che nè il popolo nè il partito comunista mirano ad un governo comunista dopo la fine della dittatura di Chiang. Tutti chiedono invece un governo dei tre maggiori partiti -- la lega democratica, il partito comunista e il Kuomintang — che proceda alla elaborazione di una costituzione democratica, crei un esercito nazionale, e non uno di partito, come quello del Kuomintang, e dia per la prima volta al popolo cinese le libertà civili.

UNA GRANDE VITTORIA SINDACALE

I metallurgici parigini ottengono i premi di produzione

Lo sciopero dei ferrovieri sospeso - Ramadier rifiuta di discutere con le delegazioni operaie

(Dal nostro corrispondente)

PARIGI 4 — Il movimento rivendicativo degli scioperi continua la sua evoluzione. Il traffico sulle grandi linee internazionali ferroviarie in partenza dalla capitale è diretto verso la Svizzera. L'Italia ed il sud della Francia è stato arrestato oggi in seguito allo sciopero dei ferrovieri del deposito parigino Continua inoltre lo sciopero dei 4500 ferrovieri dell'importantissimo nodo delle comunicazioni di Villeneuve. Anche le officine Renault hanno oggi interrotto il lavoro in segno di protesta contro l'irrigidimento del governo sulle posizioni del padronato

Lo sciopero dei lavoratori dell'industria petroliera continua ed attualmente dei 4000 tassi di Parigi solo poco più di mille continuano il servizio. La mancanza di rifornimenti di benzina comincia a far sentire i suoi effetti. Altri scioperi parziali si segnalano in tutte le provincie della Francia. Tutte le banche del Nord hanno chiuso gli sportelli. Le maestranze delle industrie siderurgiche della Mosella hanno interrotto il lavoro rivendicando il premio di produzione

Sciopero alle Hotchkiss

A cui si uniscono di operai delle officine Hotchkiss a Parigi hanno cessato il lavoro ed hanno occupato lo stabilimento. «L'occupazione — ha dichiarato il Comitato di sciopero — non cesserà che quando arriverà ricevuto il premio di produzione di dieci franchi all'ora».

Domani alle ia tutti gli operai edili e dell'industria del legno, dei materiali da ricostruzione e dei lavori pubblici cesseranno il lavoro e si recheranno in corteo di protesta contro l'intransigenza del governo e per rivendicare i contratti collettivi

Il più grande di questi scioperi è però quello dei ferrovieri del deposito parigino sud-est. Oltre ad arrestare il servizio sulle linee internazionali esso ha paralizzato per qualche ora le comunicazioni ferroviarie di numerose linee francesi e Roma. Questa decisione dei ferrovieri è stata provocata da un rifiuto di Ramadier e del Ministro alle comunicazioni, il socialista umanista Jules Moch, di ricevere la delegazione inviata dai ferrovieri per esprimere il grave malessere che regna in questa categoria di lavoratori in seguito alla politica del governo. Il rifiuto di Moch e quello di Ramadier hanno inasprito i ferrovieri spingendoli allo sciopero

All'ultim'ora, tuttavia, si apprende che l'ordine di sciopero è stato revocato

La battaglia della C.G.T.

La CGT ha pubblicato stamane il primo bollettino di vittoria nella battaglia per i premi di produzione. In diverse fabbriche parigine i lavoratori metallurgici hanno già ottenuto soddisfazione dal padronato. «In queste officine — dice il comunicato — gli operai hanno deciso di riprendere il ritmo normale di produzione e di fare gli sforzi necessari per aumentarlo al massimo». Se la politica reazionaria del governo ha costretto la CGT ad organizzare un possente movimento rivendicativo e tuttavia essa non dimentica mai di esercitare al centro dell'attività economica del Paese e di costituire l'ossatura della ricostruzione della Francia

Ramadier contro i lavoratori

E' solo la folle politica reazionaria di Ramadier che costringe la CGT ad impegnare a fondo la battaglia per il pane e per la rivalorizzazione dei salari, battaglia che essa ha però ancora una volta unita a quella della ricostruzione e della produzione, facendo coincidere l'aumento dei salari all'incremento produttivo. Solo la cecità di Ramadier e della parte più reazionaria del padronato e all'origine degli inevitabili disordini che attualmente pesano sullo svolgimento dell'attività economica francese.

Se ieri Ramadier alla tribuna dell'Assemblea nazionale parlava di un direttore di orchestra clandestino che dirige gli scioperi, ha dimostrato di essere lo zimbello del proprio popolo, di essere ignaro della crescente inquietudine degli operai degli impiegati, dei funzionari dei commercianti, insomma della grande maggioranza della nazione

LUIGI CAVALLO

ATTENZIONE MINISTRO EINAUDI!

41 sindaci dei capoluoghi contro la politica liberista

FIRENZE, 4 — Si è svolto a Firenze l'annunciato Convegno dei Sindaci dei capoluoghi di provincia di tutta Italia, avente lo scopo di esaminare la situazione alimentare e coordinare un piano di azione.

Tutti i 41 sindaci intervenuti si sono pronunziati contro un'economia liberista che nella situazione attuale di insufficienze di prodotti monopolizzati da pochi affaristi e speculatori, si risolverebbe a tutto danno del popolo. Molti oratori, specialmente dei più grandi centri, hanno insistito sulla necessità di fornire agli Enti Comunali di Consumo i mezzi necessari a un pieno funzionamento

Dopo ampio dibattito è stato votato un ordine del giorno in cui i sindaci fanno voti perchè la nuova legge comunale e provinciale già approvata dalla Costituente venga promulgata al più presto.

I sindaci hanno chiesto anche una radicale riforma tributaria e l'istituzione presso i ministeri dell'Interno e delle Finanze di una commissione nella quale i rappresentanti delle amministrazioni comunali possano portare al Governo precise proposte in materia di tributi locali.

Gli odg verranno presentati al Congresso della CGIL e successivamente portati dinanzi al Governo

PER I MARINAI DEL 24 e DEL 25

Il rinvio dalle armi per comprovati motivi famigliari

In un comunicato diramato ieri il Ministero della Difesa (Marina) informa che tra il 1 e il 10 giugno e saranno rinviati dalle armi i marinai delle classi 1924-1925, che si trovino nelle condizioni previste dall'art. 62 del testo unico sull'arruolamento e cioè che, per comprovati motivi di famiglia abbiano presentato regolare domanda di rinvio dalle armi. Il rimanente contingente dei marinai della classe 1924 sarà congedato fra il giugno e il dicembre 1947. L'anno prossimo avrà inizio il congedamento della classe 1925.

Arsenale monarchico rinvenuto a Poggioreale

NAPOLI, 4 — Durante un azione di rastrellamento effettuata dai carabinieri nella zona di Poggioreale, sono state rinvenute in una grotta ingenti quantità di armi e d. esplosivi fra cui bombe di aeroplano e di mortaio, 540 spezzoni incendiari, 400 proiettili da 65.30, 400 granate da 149, oltre ad un rilevante numero di fucili e rivoltelle.

Tale Ciro Nacci è stato arrestato nel proprio domicilio come responsabile dell'accumulazione dell'arsenale. Egli ha dichiarato che la sua attività aveva un fine prettamente speculativo, ma la polizia sospetta che queste armi siano state accumulate da organizzazioni monarchiche

Celebrazione della festa dell'Arma dei carabinieri

L'intervento dell'on. De Nicola

Il Capo dello Stato interverrà oggi in forma solenne alla cerimonia che avrà luogo alle 10 nella caserma degli Allievi carabinieri in Prati. In occasione del 133. annuale della fondazione dell'Arma. Saranno conferite le medaglie d'oro al V. M. concesse a 13 ufficiali, sottufficiali o militari dell'Arma eroicamente caduti o mutilati nella guerra di liberazione e nella lotta clandestina.

LA DISCUSSIONE SULLA «REGIONE» A MONTECITORIO

Decadono 50 oratori

Recca polemizza con i bizantini - Dibattito acceso - La commemorazione di Bruno Buozzi

E' proseguita ieri alla Costituente, il dibattito sulle autonomie regionali

Nella mattinata parlano RODI (U.Q.), contrario al progetto di autonomia BELLAVISTA (Lib.) che è invece favorevole e il democristiano RECCA, che si sofferma particolarmente sulla necessità di costituire una regione Dauna, che — egli assicura — sarebbe esistita negli antichi tempi (ne parlo Plinio) e sarebbe stata sabotata dai Bizantini intorno al 1000

La seduta pomeridiana si apre con una commossa commemorazione di Bruno Buozzi, ad opera di VERNOCCHI (FSI), MACRELLI (PRI), CAPPI (DC), LUSSU (part d'A.), RUINI, BERGAMINI QUARELLO e RUSSO PEREI (UQ).

Il compagno Giancarlo PAJETTA, commemorando Bruno Buozzi a nome del Gruppo comunista, auspica che il suo sacrificio sia oggi un monito per coloro che cercano di lacerare l'unità delle forze popolari per scopi che contrastano con quelli della solidarietà delle classi lavoratrici *(applausi)*

Subito dopo riprende la discussione sul progetti odi Costituzione. Parlano DI FAUSTO (DC) favorevole al progetto delle autonomie regionali e DI GLORIA (PSLI) che è invece contrario

Un interessante intervento che provoca vivaci risentimenti in seno ai regionalisti accesi fa il demolaburista PREZIOSI che, pur non essendo contrario ad una moderata autonomia regionale propugna il mantenimento dell'Ente provincia

Prende quindi la parola il d c MEDI, che rimprovera coloro che non si sono mostrati entusiasti del bel progetto sulle autonomie. Parlano infine ATONNINO e TITOMANLIO. Alle 20 circa la seduta è tolta per essere rimandata alle 10 di domani. Nel corso della seduta di ieri sono stati dichiarati decaduti 50 oratori, ne rimangono quindi una trentina circa ed è possibile che entro la fine della settimana abbia termine la discussione

Nota italiana a Londra sulla questione delle colonie

Il Ministro degli Esteri on. Carlo Sforza ha inviato il 2 giugno all'Ambasciata italiana di Londra una nota da consegnare alla Commissione dei Supplenti per le colonie. Nella nota si ricorda il contenuto dell'art 23 del Trattato di pace, e particolarmente il paragrafo 3 sul rinvio di un anno per le decisioni della sorte definitiva delle colonie italiane, e si richiama l'attenzione sulla dichiarazione inclusa nell'allegato n. 11 del Trattato stesso, e particolarmente il paragrafo 2 nel quale è detto che saranno presi in considerazione i punti di vista degli altri Governi interessati. La nota fa considerare inoltre che, poichè malgrado il Trattato di pace non sia ancora entrato in vigore, è stata indetta la riunione della Commissione dei Supplenti, il Governo italiano ritiene di avanzare una formale richiesta per esprimere i suoi punti di vista in merito alla questione.

La nota termina affermando che lo interesse del popolo italiano sulla definitiva sistemazione dei territori in questione è per tutti di tale evidenza e fu tante volte illustrata al Consiglio dei Ministri degli Affari Esteri e alla Conferenza di Parigi, che il Governo italiano non ritiene necessario tornare nuovamente a illustrarlo.

Leggete e Diffondete

Rinascita

GLI ARCHITETTI MILANESI SFIDANO I ROMANI

Casette modello alla T. 8 anzichè fiori e piscine

(dal nostro corrispondente)

MILANO, 4.

Uno scherzo che un gruppo di intellettuali romani ha fatto recentemente a Milano, è stato quello di dichiarare la guerra alla metropoli lombarda.

Se veramente uno dei motivi della insofferenza romana consisteva nella *mania* che hanno i milanesi di volersi occupare di architettura funzionale e cioè di studiare il modo di costruire casette in cui agi, servizi e costo fossero il più possibile adeguati all'uomo medio moderno, la Triennale che si è aperta sabato scorso a Milano è un grave colpo per i romani e potrebbe essere risolutiva ai fini della vittoria milanese.

Questa nuova Triennale — che torna dopo sette anni di silenzio — è tutta imperniata su uno studio accurato, esteticamente fine, praticamente efficace dell'architettura funzionale moderna. In più la sua veste nuova è sociale, volutamente rivolta alle esigenze popolari. Che di più per ferire a morte Flaiano e il salotto di casa Bellonci? La Triennale ostenta nei suoi programmi di voler «... affrontare e risolvere i temi che interessano le classi meno abbienti...» in contrasto con le esperienze passate che avevano visto la esposizione di temi come la «casa per un aviatore» o la «camera da letto per il principe indiano» o la «casa del sabato degli sposi...» eccetera.

Un quartiere modello

Il nucleo intorno a cui si svolge l'esposizione della T8 è dato dalla presentazione del Quartiere Sperimentale di San Siro nei suoi progetti curati sotto la direzione dell'arch. Bottoni. L'idea di creare un quartiere modello a Milano fu di Pagano, che la sottopose nel '35 all'attenzione dei tecnici del Comune. Pagano, è morto in Germania. Bottoni e un gruppo di architetti milanesi è riuscito ora a varare l'impresa. Intorno a questo progetto si raggruppa tutto il resto dell'esposizione di architettura di cui è costituita quest'anno la Triennale, con il concorso dell'Argentina, dell'Austria, del Belgio, Cecoslovacchia, Svezia, Svizzera, Uruguay, USA.

Ceduta dal Comune l'area destinata al nuovo quartiere si sono iniziati i lavori. Sono state scavate le sedi delle fognature e i camion hanno portato macerie di case distrutte dai bombardamenti, per elevare una collina artificiale. Non si può dire quando la costruzione sarà a buon punto, ma tutta l'attenzione degli architetti della T8 è concentrata su questo: trovare il modo di costruire presto e a buon mercato case modello per i meno abbienti.

Casette per 12.000 abitanti

Il Quartiere dovrà ospitare 12 mila abitanti in 11 mila locali. Nel centro di esso si raccoglieranno gli edifici necessari per la vita collettiva. Anche un albergo per la gioventù e un centro per l'educazione sociale e artigianale sono previsti in prossimità della zona sportiva.

Durante i due mesi in cui rimarrà aperta la ottava Triennale si svolgeranno convegni di arti decorative e industriali, di urbanistica, di tecnica dell'edilizia, di igiene dell'abitazione

La Triennale ha dunque rinunciato a occuparsi di fiori, di piscine o di elementi retrospettivi dell'architettura e dell'arredamento. Si è voluta avvicinare a un problema che è per tutti angoscioso, oggi, e che si inserisce nella grande opera della ricostruzione: dare a ognuno un tema intorno a cui limpidamente si sono esercitate schiere di architetti. Solo l'ansia di vedere attuati i progetti adombra il compiacimento che la T8 ispira ai visitatori.

S. TUTINO

Una delegazione dell'U. D. I. invitata nell'U.R.S.S.

MOSCA 4 — Una delegazione dell'Unione donne italiane è stata invitata dal Comitato antifascista delle donne sovietiche a recarsi nell'URSS, in restituzione alla visita fatta recentemente dalla delegazione femminile sovietica in Italia. Si prevede che la delegazione italiana giungerà a Mosca in luglio.

Il Congresso della CGIL

(Continuazione dalla 1. pagina)

Ma l'attenzione del Congresso che era andata rallentandosi viene di nuovo attirata sui problemi economici da un intervento di Clemente Maglietta, segretario della Camera del Lavoro di Napoli, che, trattando del problema dell'IRI, chiede ai convenuti appartenenti ai Consigli di Gestione del Nord un'azione comune coi lavoratori del Sud affinchè le aziende meridionali gestite dal grande Istituto non vengano chiuse. Propone poi la creazione di un centro meridionale IRI per rendere economiche le aziende parastatali.

L'I.R.I. e le industrie meridionali

Una efficace polemica contro il concetto della partecipazione dei lavoratori agli utili aziendali, concetto sostenuto dalla mozione D. C., viene condotta da Carmagnola della corrente socialista, della C. d. L. di Torino

Ancora un interessante elemento nel quadro dell'azione da svolgere da parte della Confederazione dei Lavoro. Viene portato da Invernizzi, il quale rende conto dell'opera svolta dalla C. G. I. L. milanese in difesa dei piccoli e medi industriali che sono per la gran maggioranza dei casi, l'elemento positivo dell'economia nazionale

Molti consensi ha una richiesta di escludere da compiti direttivi in seno alle organizzazioni sindacali, i dirigenti delle ACLI

Il presidente annuncia la presenza nella sala di Bellanca, presidente del *Free Italo American Labour Council* che assisterà insieme a De Novellis, delegato del UTO ai lavori del Congresso. Molti applausi a Bellanca che dal suo palco ringrazia. Applausi che sono una protesta per le menzogne pubblicate da certa stampa su De Novellis

Breve intervento della signora Malaguti, corrente democristiana sui problemi assistenziali quindi il rapporto di Sferra vice-segretario della C.G.I.L. della corrente socialista che rapidamente ed acutamente esamina le maggiori rivendicazioni sindacali dei lavoratori.

La lotta contadina nell'intervento di Bosi

Un importantissimo intervento sui problemi dell'agricoltura viene fatto dal compagno Bosi, che porta argomenti decisivi tali da tracciare nelle sue linee fondamentali la strada sulla quale dovrà muoversi e svilupparsi per lungo tempo la lotta contadina e l'economia agricola dell'Italia

Una maggiore solidarietà fra i contadini e gli altri lavoratori, la necessità di dare alla nostra agricoltura uno sviluppo moderno tale che possa costituire una solida base per tutta l'economia nazionale; la lotta durissima dei contadini per ottenere i contratti di lavoro, i quali sono già una realtà nel campo industriale mentre non esistono ancora nella agricoltura; un controllo sulle banche affinchè alimentino non le fonti della speculazione ma le cooperative contadine per l'acquisto delle macchine e degli attrezzi; il potenziamento e lo sviluppo dei quadri sindacali agricoli: sono questi i punti fondamentali toccati dal compagno Bosi, il quale alla fine del suo discorso, viene salutato dagli applausi di tutti i congressisti che applaudono lungamente chiamandolo per nome.

I membri della presidenza tra cui i democristiani Pastore e Rubinacci, si alzano, gli vanno incontro e lo abbracciano

Sono ormai le 20.30. Il Presidente da lettura del telegramma che la presidenza invia in risposta al messaggio di saluto della Confederazione del Lavoro cileno. Una grande manifestazione di solidarietà per i lavoratori greci oppressi dall'imperialismo straniero chiude così la seduta. Sono le 20.45.

IL SOPRUSO DI SANT'EREMO COLLE

Un telegramma di Di Vittorio al Guardasigilli Grassi

FIRENZE, 4. — Non appena appreso l'incredibile sopruso commesso contro 33 contadini pugliesi, il compagno Di Vittorio ha inviato all'on. Grassi, Ministro della Giustizia, il seguente telegramma: «Autorità Sant'Eremo Colle arrestato 33 contadini precisamente giorno anniversario Repubblica, perchè otto mesi prima lavoravano arbitrariamente pretendendo pagamento. Evidentemente agrari, autorità locali interpretano nuovo Governo, tuo avvento Ministero Giustizia, come vittoria reazione contro lavoratori. Prego provare infondatezza tale interpretazione se è possibile».

PIETRO INGRAO
Direttore
MARCO VAIS
Redattore capo responsabile

Stabilimento Tipografico U.E.S.I.S.A. Roma - Via IV Novembre 149 - Roma

INSETTI

Distruggiamo radicalmente - Garanzia «INSECTA» - Trasportiasi da V. Tiepolo II in V. Franc. Milizia 2 (Piazza Melozzo da Forlì) Tel. 391-005.

SOTTOSCRIZIONE NAZIONALE A PREMI

lanciata dal Partito Comunista Italiano per la prossima campagna elettorale politica

"PER LA RICOSTRUZIONE, PER IL CONSOLIDAMENTO DELLA REPUBBLICA,,

ELENCO DEI PREMI DA SORTEGGIARE:

VIAGGI ALL'ESTERO:

- n. 10 viaggi a MOSCA
- n. 2 viaggi a NEW YORK
- n. 2 viaggi a LONDRA
- n. 5 viaggi a PARIGI
- n. 5 viaggi a PRAGA
- n. 5 viaggi a BELGRADO
- n. 5 viaggi a NIZZA

tutti della durata di 30 giorni.

VIAGGI IN ITALIA:

- n. 4 viaggi a ROMA
- n. 4 viaggi a SAN REMO
- n. 4 viaggi a RIMINI
- n. 4 viaggi a TAORMINA (con escursioni sull'Etna)
- n. 4 viaggi a NAPOLI con escursioni a Capri e Pompei)

tutti della durata di 15 giorni.

I sottoscrittori di somme superiori a Lire 100 parteciperanno al sorteggio dei premi per tante volte quanti saranno i multipli di L. 100 che avranno sottoscritti.

Le rimesse, oltre che alle varie Federazioni del P. C. I., possono essere effettuate anche a mezzo del c. c. postale n. 1/3186 intestato all'Amm.ne Centrale del Partito.

COMPAGNI, SIMPATIZZANTI, DEMOCRATICI, SOTTOSCRIVETE E FATE SOTTOSCRIVERE!